Dopo l'esplosione della bomba atomica nel Sahara

Criticate in Francia le ambizioni golliste

Lo schema mostra attraverso quale meccanismo le sabbie radioattive possono ricadere sull'Italia anche dopo qualche settimana. L'esplosione infatti è avvenuta vicino a terra e le sabbie radioattive rimangono «prigioniere» della «troposfera» alcune settimane per poi ricadere sulla terra non appena catturate da una delle piogge, la origine delle quali si trova nella stessa «troposfera»

(Continuazione dalla 1. pagina)

furter Allgemeine, definiva «bomba europea» l'atomica francese.

Già nell'aprile del 1958, dopo l'incontro fra il ministro della Difesa tedesco occidentale Strauss e l'allora ministro della Difesa francese Chaban Delmas, il giornale della RDT Neues Deutschland *rivelò che i due dirigenti avevano messo a punto un accordo che prevedeva la collaborazione franco-tedesca nel campo dei missili e un aiuto finanziario e tecnico della Germania occidentale alla Francia per la bomba atomica. Successivamente altri giornali fornirono ulteriori rivelazioni. Il quotidiano laburista inglese* Daily Herald *riferì che Bonn avrebbe fornito plutonio alla Francia. In seguito, per risolvere il problema del detonatore, i tedeschi di Bonn non si limitarono agli aiuti finanziari e alla fornitura di materie prime ma provvidero anche al «soccorso tecnico». Inoltre venira rivelato che scienziati tedeschi lavoravano al centro militare francese di ricerche sui razzi e sull'energia atomica a Saint Louis in Alsazia. Tale laboratorio sarebbe stato finanziato al 50 per cento dai governi di Parigi e di Bonn. In proposito è significativa la dichiarazione che l'anno scorso si lasciò sfuggire il ministro della Difesa di Bonn Strauss: «I francesi a Saint Louis non hanno praticamente che dei compiti amministrativi mentre la direzione scientifica è affidata all'ex capo dello Istituto di balistiche della accademia di guerra aerea, dott. Schoerdin».*

Tornando ai commenti della stampa parigina in generale, perfino giornali normalmente considerati come depositari — nonostante tutto — di una certa serietà, si abbandonano alla retorica e alle previsioni più avventate sulle conseguenze diplomatiche, politiche e militari dell'esperimento di sabato. Combat *inizia il suo commento con il petto gonfio di orgoglio: «Possiamo essere fieri della esplosione di Reggane: essa è francese al cento per cento». Su questo tono si libra verso le vette di una retorica tanto inconsistente quanto pericolosa affermando, ad esempio, che «tutta la comunità si è rallegrata», che tutta l'Europa continentale condivide il «senso di sicurezza» che deriva dal possesso della bomba atomica da parte della Francia.*

«La Francia — scrive ancora Combat *— sarà chiamata, senza alcun bisogno di sollecitarlo, a far parte del club atomico» e «a nome di una Europa occidentale dotata, grazie ad essa, di una forza d'urto atomica, sarà in posizione eccellente per ottenere la fine della corsa agli armamenti nucleari».*

I militari intanto dipingono l'avvenire con tinte ancora più rosee, dal loro punto di vista: secondo alcuni tra cinque anni, la Francia sarebbe in grado di produrre 1250 chilogrammi di plutonio all'anno, cioè un quantitativo sufficiente per cento bombe atomiche, e di produrre uranio arricchito nella nuova fabbrica (da costruire) di Pierrelatte e infine di disporre di una quantità di deuterio di litio sufficiente ad equipaggiare cento bombe H all'anno. Secondo queste previsioni (assolutamente non condivise dalle più serie fonti) la Francia realizzerebbe tra cinque anni il sogno di possedere il cosiddetto «deterrent» europeo. In realtà la Francia dispone per ora di una sola officina in grado di produrre plutonio: lavorando a pieno regime, la officina di Marcoule può produrre in un anno non più di 95 chili di plutonio. Siamo dunque, già in questo campo ben lontani da quella potenza atomica che a Parigi si vorrebbe consacrata da un solo esperimento. Le Monde, *del resto, interviene stasera su questo argomento con un articolo che ammonisce ad essere più seri: «Il cammino rimane lungo, dalla prima bomba atomica allo sforzo d'urto nucleare — scrive l'autorevole quotidiano — la distanza da superare resta più considerevole di quanto non si pensi».*

A proposito delle immediate conseguenze dell'esperimento in campo internazionale, dopo quarantotto ore di euforia incondizionata, gli ambienti politici francesi, e di riflesso la stampa, cominciano questa sera a essere più cauti. Le reazioni dei paesi arabi — le più dure insieme a quelle del Giappone — non possono passare inosservate, anche se erano previste, perché si inseriscono nel contesto del problema algerino.

Questa sera poi è venuto il ritiro dell'ambasciatore marocchino da Parigi, il che ha suscitato «profondo rincrescimento» nel governo francese.

Si annoverano infine — a Parigi — con un certo dispetto le ostili reazioni dei paesi scandinavi. Ma ciò che ha suscitato maggior apprensione sono le molte riserve diplomatiche sulle conseguenze dello esperimento, avanzate dagli ambienti politici di Washington e Londra. E' ormai chiaro che gli Stati Uniti non considerano affatto come un «progresso consistente» l'esplosione di Reggane e che quindi non hanno alcuna intenzione di autorizzare la comunicazione alla Francia di segreti atomici.

Il presidente della commissione competente del Congresso americano, Anderson, non ha lasciato dubbi in proposito: «Non penso che questo debba necessariamente comportare la rivelazione di segreti atomici. Non si tratta di un progresso sostanziale».

L'Istituto Righi di Bologna dove affluiscono le informazioni sulla situazione della radioattività. Nella foto un tecnico al lavoro

Isolamento diplomatico di Parigi

(Continuazione dalla 1. pagina)

decisione di tenere bloccate le proprietà francesi. Azioni ancora più energiche saranno intraprese se la Francia tenterà un nuovo esperimento atomico. A Parigi lo ambasciatore del Ghana è stato convocato presso il Ministero degli Esteri per «spiegazioni». Fonti informate rivelano che l'ambasciatore ha rinnovato la protesta del governo di Accra e del popolo ganese contro lo esperimento.

TANGANIKA

NEW YORK, 15. — Uno dei «leaders» del movimento nazionalista africano del Tanganika, Julius Nyerere, ha dichiarato che «la bomba francese conferma che la Francia vuol trattare il Sahara come fosse sua proprietà».

«La Francia non ha più diritto di usare il Sahara di quanto ne abbia il Tanganika di usare Parigi» ha detto il dirigente africano. Egli ha espresso la speranza che le potenze occidentali esercitino la loro influenza sulla Francia costringendola a sospendere gli esperimenti nucleari nel Sahara. Tutta l'Africa, compresa l'Algeria — ha detto poi Nyerere sarà libera entro dieci anni.

GIAPPONE

TOKIO, 15 — Il governo giapponese ha pubblicato oggi la nota di protesta inviata alla Francia. La nota — che è stata consegnata sabato, giorno dell'esperimento, dall'ambasciatore giapponese a Parigi — dichiara che «è da deplorare che la Francia abbia effettuato l'esperimento nonostante la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU la quale la invitava a non effettuarlo». La nota prosegue ricordando che «il Giappone fece presente alla Francia il 3 settembre 1959 di essere profondamente preoccupato per i progetti di esperimento nucleare francese e che nel caso in cui la Francia avesse attuato i suoi progetti il Giappone avrebbe inoltrato una forte protesta». La nota dichiara poi: «Il Giappone invita di nuovo con forza il governo francese ad impiegare l'energia atomica soltanto per scopi pacifici».

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 15 — Si è svolta oggi nella capitale britannica un'altra manifestazione contro l'atomica francese guidata dal decano di Canterbury Hewlet Johnson. La sezione inglese del Comitato dei popoli africani ha diramato un comunicato nel quale l'esplosione nel Sahara viene definita «un atto di guerra contro il continente africano».

STATI UNITI

CHICAGO, 15 — Dopo la protesta già formulata ieri, la Federazione degli scienziati e dei tecnici nucleari americani, attraverso il suo presidente dott. David Inglis ha invitato il governo a premere perchè si giunga ad una completa messa al bando degli esperimenti atomici, anche in considerazione della esplosione atomica francese nel Sahara. Il dott. Inglis afferma che la diffusione delle armi nucleari a molti altri paesi potrebbero essere bloccata se URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna si accordassero per una completa messa al bando degli esperimenti durante gli attuali negoziati ginevrini.

IN ITALIA

Il compagno sen. Velio Spano ha interpellato il ministro degli Affari esteri e il presidente del Consiglio «per conoscere quali iniziative intenda prendere il governo al fine di protestare contro lo scoppio della carica atomica francese e quali modificazioni la bomba di Reggane possa produrre sugli atteggiamenti della diplomazia italiana».

«La bomba del Sahara — prosegue l'interpellanza — è scoppiata, come il sottoscritto previde nel suo discorso del 10 dicembre al Senato, in condizioni del tutto diverse da quelle annunziate e senza le garanzie che chiaramente il sen. Focaccia aveva indicato al Senato come necessarie. Inoltre nella stessa seduta il ministro degli Affari esteri si impegnava di fronte al Senato a discutere in qualsiasi data la sua linea di politica estera, mentre nessuna risposta è stata poi fornita alla interpellanza che richiamava il ministro a mantenere il suo impegno. Il sottoscritto ritiene che dopo i gravi fatti nuovi intervenuti, una ampia discussione di politica estera sia diventata improrogabile».

La UIL ha diffuso un comunicato in cui si afferma che il gesto di De Gaulle rende più difficili gli sforzi per il disarmo e si rivolge l'augurio ai lavoratori francesi che i progressi atomici della loro nazione siano utilizzati a scopi di pace.

Tra le iniziative parlamentari, oltre a quelle dei deputati e dei senatori del PCI, è da segnalare il passo del gruppo senatoriale del PSI: 18 senatori socialisti hanno presentato una interrogazione per sollecitare una iniziativa italiana per il disarmo e contro la installazione dei missili in Italia.

A Roma il Centro di cultura «Piero Gobetti» aveva approvato un telegramma a De Gaulle di questo tenore: «Auspicando popolo francese non consenziente vostro gesto, Centro culturale «Piero Gobetti» esprime viva indignazione esplosione atomica, grave attentato pace et distensione, pericolo popolazioni mediterranee». Il testo non è stato accettato da parte di un ufficio telegrafico.

Ordini del giorno di protesta sono stati approvati dai lavoratori dell'Aniene di Pontemammolo e dai delegati al congresso provinciale del sindacato lavoratori della industria estrattiva riunito a Villalba. Una mozione è stata sottoscritta dai membri dei consigli di amministrazione delle cooperative aderenti alla Federcoop di Roma, riuniti in assemblea generale.

Il Consiglio provinciale di Matera, su proposta del compagno Ziccardi, ha approvato un ordine del giorno di condanna per l'esplosione di Reggane in cui è contenuto un invito al governo italiano «a far conoscere a quello francese la riprovazione del popolo italiano». Il documento approvato si conclude auspicando il disarmo generale e controllato. Il consigliere dc avv. Gesualdi ha preso la parola, prima del voto, per mettere in evidenza il carattere contrario alla distensione del gesto della Francia.

Il Consiglio provinciale di Reggio Emilia ha votato alla unanimità un ordine del giorno e trasmesso un telegramma ai presidenti delle Camere, protestando contro l'esplosione nucleare francese.

Un ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Cuneo.

A Lecce gli autoferrotranvieri della città e i braccianti di numerose località della provincia hanno convocato assemblee straordinarie per esprimere voti di protesta. Analoghe manifestazioni sono avvenute nel Foggiano e in altre province pugliesi. A Ruvo di Puglia, nel corso di un'assemblea indetta dalla FGCI, alla quale hanno preso parte giovani di ogni tendenza politica, è stato deciso di inviare una **petizione** all'ambasciata francese.

I telegrammi inviati da tutta Italia all'ambasciata di Francia a Roma sono innumerevoli. Tra questi quello della Giunta comunale di Pistoia e quello del movimento della pace di Ancona. Il comitato anconetano dell'ANPI ha inviato una lettera che è stata firmata anche dalla vedova della medaglia d'oro Gino Tommasi.

La radioattività

(Continuazione dalla 1. pagina)

informazioni del governo italiano Bombardieri «Canberra» della RAF — si leggeva ieri mattina sulla stampa britannica — stanno effettuando da 48 ore voli a 15 mila metri di altezza sull'Inghilterra e sulla Scozia, con a bordo speciali apparecchiature che permetteranno agli scienziati britannici di Aldermaston di stabilire: 1) il grado di potenza della bomba francese esplosa sabato; 2) ogni eventuale aumento della radioattività al disopra delle Isole britanniche; 3) la misura di successo o di insuccesso dell'esperimento.

La notizia è stata confermata da un portavoce del Ministero inglese della difesa con una frase molto significativa, così riferita dall'*Associated Press*: «Passerà un giorno o due prima che noi possiamo precisamente dire quanta radioattività extra si è concentrata sulla Gran Bretagna per effetto dell'esperimento francese».

Ciò significa — se le parole hanno un senso — che gli inglesi non condividono affatto l'opinione delle autorità italiane, secondo cui il pulviscolo radioattivo si sposterebbe *soltanto* verso est.

Una notizia allarmante (e anch'essa contrastante almeno con una parte delle informazioni di fonte italiana) è stata resa nota dall'arcivescovo Makarios, presidente della Repubblica di Cipro. Makarios ha annunciato che un professore di fisica, Origene Spyridakis, ha registrato con un contatore Geiger cinquecento battiti al minuto, mentre normalmente nell'isola di Cipro i battiti oscillano fra i 16 e i 30. Alle 12,17 di ieri l'altro — ha riferito il prof. Spyridakis in un rapporto consegnato alla stampa — i movimenti del contatore Geiger erano così frequenti da non poterli più registrare.

Il comando della RAF di stanza a Cipro ha invece dichiarato che i contatori Geiger di Nicosia e dell'aeroporto di Akrotiri non hanno rivelato alcun aumento anormale della radioattività.

Secondo Radio-Mosca, infine (e forse è proprio questa l'informazione più aderente alla realtà), i venti hanno trasportato precipitazioni radioattive in varie direzioni, sul Marocco e sulla Tunisia, sul Ghana e sulla Guinea, che sono tutti paesi attigui al Sahara algerino.

La emittente sovietica ha aggiunto che, secondo informazioni provenienti da diversi paesi, le radiazioni minacciano anche la Repubblica Araba Unita (provincia egiziana), il Sudan e l'Etiopia. La situazione — molto confusa, come si vede — è resa ancora più oscura e inquietante dal fatto che il governo italiano non si è ancora deciso a rendere nota la relazione stesa dai tre funzionari governativi (il direttore del «Camen», Tito Franzini, il biologo della Sanità, Giulio Leccisotti, e il meteorologo, Ezio Rosini), che, a suo tempo, furono inviati a Parigi per raccogliere «assicurazioni» dalle competenti autorità **atomiche** francesi.

Evidentemente la relazione non è così tranquillante come si vorrebbe far credere, altrimenti non si comprenderebbe il motivo di questa reticenza, contro cui hanno già preso posizione numerosi scienziati italiani. Tale atteggiamento, d'altra parte, fa supporre che anche **sulle** notizie relative, all'eventuale aumento di radioattività, il governo cercherà di stendere una cortina fumogena, per non attirarsi addosso critiche e per non nuocere all'alleato De Gaulle.

E' molto significativo — fra l'altro — che non sia stata smentita la notizia — da noi pubblicata domenica mattina — secondo cui tutte le facoltà di scienze delle università italiane hanno ricevuto l'ordine di non dare alla stampa notizie riguardanti il tasso di radioattività riscontrato nell'acqua, nell'aria o nel latte.

La pubblica opinione ha tutto il diritto di guardare con diffidenza a questo non chiaro modo di procedere e di esigere che la stampa possa accedere direttamente alle notizie raccolte dalle 17 stazioni di controllo del «Camen» e dall'Istituto «Righi» di Bologna attraverso la rete civile dell'Anno geofisico per renderle note senza reticenze, senza censure e con la massima sollecitudine.

Diffamazione o truffa?

L'agenzia «Italia» ha diramato ieri una nota pesante ed offensiva contro «l'Unità» accusandoci di «stupida speculazione» per aver pubblicato, citando la fonte, il suo servizio sui pericoli dell'esplosione atomica francese. Nella nota, si afferma che noi ci siamo arbitrariamente permessi di definire «fonti scientifiche ufficiali e ineccepibili» quelle a cui l'agenzia ha attinto le sue notizie, e di attribuire alla nota il valore, che obiettivamente aveva, di smentita alla posizione minimizzatrice del governo italiano.

I casi sono due: o il servizio fornitoci a pagamento e da noi pubblicato integralmente senza mutare una virgola, era un falso e allora è *l'agenzia che curiosamente si accusa di averci voluto «bidonare»*; oppure le informazioni del servizio erano vere, ma l'agenzia NON E' LIBERA di scrivere quello che le pare, ed è bastata una tirata d'orecchi perché dei giornalisti non liberi si sentissero in diritto di ingiuriare dei giornalisti che liberi sono. In entrambi i casi, a noi *non rimane che rivolgerci* ai nostri legali: scelgano quelli dell'agenzia «Italia» se preferiscono essere denunciati per truffa o per diffamazione e danni.

Mentre lo stavano fermando

Un algerino a Parigi uccide due poliziotti

Arrestato, muore all'ospedale in seguito alle percosse

PARIGI, 15. — Due agenti di polizia sono stati uccisi stasera a Parigi da un algerino, Bourennan Ferhat di 28 anni. Questi, avvicinato da uno dei poliziotti mentre usciva da un caffè, estraeva la pistola esplodendo quattro colpi che raggiungevano lo agente alla testa e al petto, uccidendolo sull'istante.

Quindi si dava alla fuga inseguito da due poliziotti in bicicletta, mentre i due compagni che erano con lui, un uomo e una donna si disperdevano tra la folla.

Prima di essere raggiunto, l'algerino sparava ancora ferendo mortalmente uno dei due poliziotti.

Egli è stato poi arrestato.

Nella notte è stato comunicato che l'attentatore è deceduto all'ospedale. Si pensa che la morte sia dovuta alle percosse subite dopo il suo arresto.

Importante dichiarazione di Ferhat Abbas attesa a Tunisi

TUNISI, 15 — Il ministero delle Informazioni del governo provvisorio della Repubblica Algerina ha emesso oggi a Tunisi un comunicato nel quale rende noto che Ferhat Abbas farà mercoledì 17 febbraio una importante dichiarazioni a Tunisi.

Il comunicato precisa che «nell'occasione il presidente Ferhat Abbas si rivolgerà agli europei d'Algeria».

Grave gesto antisemita nel Trentino

BOLZANO, 15 — I carabinieri di Caldaro stanno ricercando i responsabili di un nuovo e inqualificabile atto di razzismo antisemita: questa notte sul viale della stazione di Caldaro, una statua riproducente un guerriero giudeo, è stata rinvenuta «impiccata» ad un albero. Sul tronco e sul selciato erano state dipinte numerose svastiche con vernice nera e rossa.

La statua del guerriero era stata prelevata nottetempo da una Via Crucis, che svolge il suo ripido percorso sulle pendici della montagna retrostante il centro abitato e nelle cui stazioni i personaggi della sacra scrittura sono raffigurati in statue lignee.

100 mila lire di abbonamenti alla stampa comunista

Il compagno Amedeo Parodi, ha versato al Partito per abbonamenti alla stampa comunista la somma di lire 100 mila una parte degli arretrati della sua pensione di perseguitato politico. Il compagno Parodi è un vecchio militante del nostro Partito. Iscrittosi al PCI fin dalla sua fondazione, nel periodo dell'oppressione fascista, subì carcere e confino. Per la sua attività antifascista e per le persecuzioni subite, la commissione nazionale ha concesso al compagno Parodi un assegno vitalizio di benemerenza.

Un discorso di Trivelli ai giovani di Caserta

Proposta dalla FGCI una petizione per ridurre la ferma da 18 a 12 mesi

Appello ai giovani cattolici per una comune azione per la pace

(Dal nostro corrispondente)

CASERTA, 14 — Questa mattina al teatro Cimarosa di Aversa, si è svolta una grande manifestazione per la pace e la democrazia indetta dalla FGCI. Erano presenti centinaia e centinaia di giovani venuti anche dai paesi vicini ed un folto pubblico. La manifestazione si è svolta in un clima di grande entusiasmo ed ai giovani ha parlato il compagno Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI.

Avevano portato il loro saluto alla manifestazione giovani studenti e lavoratori, ed un giovane operaio della INGO-Sud la fabbrica di materiale ferroviario in lotta contro la smobilitazione.

Il compagno Trivelli ha iniziato il suo discorso ricordando che nel presente momento la causa della pace, proprio per i passi avanti che sono stati compiuti, richiede un maggiore impegno di lotta: perchè — ha affermato Trivelli — se la guerra fredda è in crisi e la distensione ha fatto dei passi avanti, non siamo ancora giunti ad una stabile pace, a rapporti nuovi, ad una nuova organizzazione pacifica del mondo.

Occorre avere coscienza che sono all'opera forze nemiche della distensione che proprio in queste settimane si sono fatte più aggressive.

Questo dimostra ancora una volta che la distensione deve essere conquistata con il nostro lavoro, con la nostra iniziativa. E' in proposito, ha proseguito il compagno Trivelli, noi rivolgiamo un appello fraterno a tutti i giovani, ai giovani cattolici, ai giovani socialisti, ai giovani di ogni altro partito: incontriamo, stabiliamo una comune azione per la pace. E' un fatto positivo, ha ricordato Trivelli, che a Caserta tutti i movimenti giovanili, dalla gioventù comunista, ai giovani liberali e con la significativa partecipazione dei giovani democristiani, abbiano firmato un manifesto comune contro il razzismo e per la pacifica convivenza. E' già un primo passo, una buona cosa.

Perchè, allora, non trovare altri e più positivi punti di incontro? Cosa possiamo fare per la pace? Vi sono oggi almeno tre cose, ha detto Trivelli, che possiamo chiedere al governo: che esso contribuisca alla creazione di un clima di distensione; richieda e attui una politica di disarmo, cominciando a rinunciare ai missili americani e riducendo le spese militari; ridurre la ferma da 18 a 12 mesi un esempio di volontà pacifica.

Ecco le nostre proposte: su di esse noi, condurremo una grande campagna, proponendoci di raccogliere, insieme con le altre organizzazioni giovanili centinaia di migliaia di firme sotto una petizione popolare. In tal modo faremo dei giovani italiani una forza attiva in difesa della pace.

UMBERTO BARRA

Una straordinaria operazione

Il cuore fermo per 97'

STOCCOLMA — La 20enne Inga Astrom, di Kalix (Svezia settentrionale), sorride nella sua cameretta nella clinica di Upsala. Inga, sofferente per una grave forma di scompenso cardiaco, è stata sottoposta pochi giorni fa ad un difficile e straordinario intervento al cuore, secondo una nuova tecnica chirurgica. La temperatura del corpo della ragazza è stata portata molto al di sotto della normale temperatura; il suo cuore è rimasto fermo per 97 minuti prima di ricominciare a funzionare. L'intervento — il primo esperimento di questo tipo — sembra perfettamente riuscito (Telefoto)

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

SUPERABITEX Grande negozio sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA Via [illegible] 315-317

7) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO. Si [illegible] mobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564.741

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche "Olivetti" - 1000 mensili - Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli 841/N

15) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) tel. [illegible]

21) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza. Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiale presso nostro magazzino RIMPA Via Cimarra 62 il fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 483.137.

IMPIANTI Termoidraulici, riparazioni, manutenzioni, lavori accurati, serietà prezzi modici. Telefonare [illegible].